

XXIV SEDUTA

MARTEDI' 5 DICEMBRE 1989

Presidenza del Presidente MEREU SALVATORANGELO

INDICE

Comunicazioni del Presidente	617
Interpellanze (Annunzio)	618
Interrogazioni (Annunzio)	618
Interrogazioni (Risposta scritta)	617
Mozione Ortu - Ladu G. - Puligheddu - Murgia - Meloni sul degrado delle lagune e stagni salmastri (1). (Discussione generale):	
ORTU	620-624
CASULA, Assessore della difesa dell'ambien- te	624
SERRA GIUSEPPE	625
PULIGHEDDU	625
Mozione Puligheddu - Serrenti - Ladu G. - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis sui progetti di cementifica- zione del litorale di Buggerru e sulla costi- tuzione di una Commissione regionale di indagine sui fenomeni socio-economici collegati al turismo (2) e Interpellanza Coc- co - Sanna - Cuccu - Manca - Pes sulla predisposizione dei piani paesistici in base alla legge 431/85, ed in particolare in ordine ai problemi posti dal piano paesistico rela- tivo alla zona di Buggerru (14). (Discussio- ne congiunta):	
PULIGHEDDU	627
COCCO	628
BAGHINO	629

Mozioni (Annunzio)	619
Proposte di legge (Annunzio di presentazione)	618

La seduta è aperta alle ore 17 e 49.

SECHI, Segretario, dà lettura del processo ver-
bale della seduta del 17 novembre 1989, che è
approvato.

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente
della Giunta regionale, in applicazione dell'artico-
lo 24 della legge regionale 7 gennaio 1977, numero
1, ha trasmesso l'elenco delle deliberazioni adot-
tate dalla Giunta regionale nella seduta del 14
novembre 1989.

Risposta scritta ad Interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che è stata data
risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

"Baroschi sulla inaccettabile esclusione al vo-
to, per le regionali e per le europee del giugno
1989, di handicappati, disabili, ammalati ed anziani
a causa della tuttora assurda ubicazione dei seggi
elettorali e della "discrezionalità" di alcuni Presi-

denti di Sezione". (23)

"Manca-Zucca-Cocco-Pubusa-Serri sul ritrovamento di ordigni esplosivi nel territorio di Oristano". (32)

Annunzio di presentazione di proposte di legge

PRESIDENTE. Annunzio che sono state presentate le seguenti proposte di legge:

dai consiglieri Tidu - Serra Giuseppe - Ladu Salvatore - Lorettu - Sechi - Serra Pintus - Soro - Amadu - Atzori - Carusillo - Corda - Fantola - Serra Antonio - Usai Sandro - Randazzo:

"Incentivo per lo sviluppo dell'associazionismo culturale". (36)
(Pervenuta il 28.11.89 ed assegnata alla quinta Commissione.)

dai consiglieri Manca-Cocco-Dadea-Casu-Cogodi-Ruggeri-Pes-Cuccu:

"Istituzione del catasto speleologico regionale. Interventi per la valorizzazione e tutela del patrimonio speleologico e carsico e per la promozione del turismo speleologico in Sardegna". (37)
(Pervenuta il 29.11.89 ed assegnata alla terza e quinta Commissione.)

dai consiglieri Cocco-Sanna-Urraci-Dadea-Casu-Manca-Serri-Pes-Muledda:

"Interventi a favore dell'Istituto dei ciechi di Cagliari per lo svolgimento dei servizi di sostegno all'integrazione scolastica e formativa e all'inserimento sociale dei non vedenti". (38)
(Pervenuta il 29.11.89 ed assegnata alla quinta Commissione.)

dai consiglieri Cocco-Casu-Dadea-Manca-Serri-Ladu Leonardo-Pubusa:

"Norme in materia di musei di enti locali e di raccolte e di istituzioni che meritino interesse e valorizzazione da parte degli enti locali". (39)
(Pervenuta il 29.11.89 ed assegnata alla quinta

Commissione.)

dai consiglieri Baghino - Tidu - Onida - Atzori - Carusillo - Deiana - Manunza - Serra Giuseppe - Soro - Amadu - Corda - Fantola - Serra Antonio - Usai Sandro:

"Provvedimenti a favore del settore della pesca". (40)
(Pervenuta il 29.11.89 ed assegnata alla terza Commissione.)

Annunzio di presentazione di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SECHI, Segretario:

"Interrogazione Corda, con richiesta di risposta scritta, sullo stato di inefficienza degli Uffici dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Nuoro". (33)

"Interrogazione Corda, con richiesta di risposta scritta, sulla irrazionalità dei collegamenti con mezzi dell'ARST fra Cagliari - Tertenia - Tortolì. (34)

"Interrogazione Baghino - Tidu - Fantola - Fadda Paolo - Serra Pintus - Randazzo - Usai Sandro, con richiesta di risposta scritta, sui lavori di elettrificazione della dorsale ferroviaria sarda". (35)

"Interrogazione Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Ortu - Planetta - Serrenti - Salis - Murgia sulla politica antiautonomistica del Governo in materia di parchi". (36)

"Interrogazione Serra Antonio, con richiesta di risposta scritta, sull'Ospedale civile di Alghero". (37)

Annunzio di presentazione di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

SECHI, Segretario:

“Interpellanza Onida - Atzori Angelo - Manunza sulla mancata istituzione ad Oristano della Sezione diagnostica dell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sardegna”. (24)

“Interpellanza Cocco-Sanna-Cuccu-Pes-Dadea-Casu-Manca-Pubusa relativa alle notizie apparse sulla stampa in ordine alla vendita dell'ex albergo “Scala di ferro” e sulla ipotesi di un possibile acquisto dell'edificio da parte della Regione”. (25)

“Interpellanza Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti sulla opportunità di una iniziativa della Giunta in merito al prossimo vertice Gorbaciov-Bush”. (26)

“Interpellanza Serri-Sanna-Pubusa-Cocco-Cogodi-Ruggeri-Scano-Urraci sulla situazione di grave emergenza idrogeologica del Sarrabus-Gerrei”. (27)

“Interpellanza Casu-Ladu Leonardo-Lorelli-Pes-Satta Gabriele-Dadea sulla condizione di grave deterioramento dell'assistenza sanitaria nella U.S.L. n. 1 di Sassari”. (28)

Annuncio di presentazione di mozioni

PRESIDENTE. Si dia annuncio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

SECHI, Segretario:

“Mozione Pubusa - Sanna - Cuccu - Urraci - Barranu - Casu - Cocco - Cogodi - Dadea - Ladu Leonardo - Lorelli - Manca - Muledda - Pes - Ruggeri - Satta Gabriele - Scano - Serri - Zucca sulla richiesta di smilitarizzazione del Mediterraneo e di ridimensionamento e trasformazione delle basi militari in Sardegna alla luce delle trasformazioni in atto nell'Est europeo”. (20)

“Mozione Cuccu - Sanna - Muledda - Pes - Urraci - Barranu - Casu - Cocco - Cogodi - Dadea - Ladu L. - Lorelli - Manca - Pubusa - Ruggeri - Satta G. - Scano - Serri - Zucca sullo stato di degrado ambientale nel nucleo industriale di Portovesme e sulla necessità di un organico progetto di risanamento”. (21)

“Mozione Fadda Antonio-Mannoni-Farigu-Manchinu-Baroschi sulla situazione delle servitù militari nella città di Cagliari ed i suoi rapporti con il demanio regionale in riferimento alle scelte dell'ubicazione del nuovo Ospedale militare nello stesso capoluogo di Regione”. (23)

“Mozione Usai Edoardo-Porcu-Cadoni sulla necessità di svolgere una indagine sulla situazione dei presidi ospedalieri in Sardegna”. (24)

Discussione della mozione Ortu - Ladu Giorgio - Puligheddu - Murgia - Meloni sul degrado delle lagune e stagni salmastri (1)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione numero 1 Ortu-Ladu Giorgio-Puligheddu-Murgia-Meloni sul degrado delle lagune e stagni salmastri.

Se ne dia lettura.

SECHI, Segretario:

Mozione Ortu - Ladu Giorgio - Puligheddu - Murgia - Meloni sul degrado delle lagune e stagni salmastri.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATO che il sistema delle lagune e stagni salmastri costituiscono in provincia di Oristano una grande, inestimabile risorsa produttiva ed occupazionale per centinaia di pescatori;

RILEVATO che fattori di origine diversa contribuiscono progressivamente al deterioramento delle condizioni idrauliche ed idrobiologiche ed alla definitiva rottura dell'equilibrio dell'ecosistema;

PRESO ATTO che i progetti di intervento nel tempo messi in opera dalla Regione sarda non sono stati supportati da studi scientifici di impatto ambientale;

ATTESO CHE considerevoli risorse finanziarie sono state impegnate nella esecuzione di interventi utili ad eliminare temporaneamente il manifestato degrado ma non finalizzati ed adeguati ad eliminare alla radice le cause dello stesso;

PRESO ATTO che nello stagno di Santa Giunta si è recentemente verificata una moria di pesci tale

da doversi considerare persa tutta la produzione con grave pregiudizio per il futuro produttivo;
RICORDATO che negli ultimi venti anni pescatori, amministratori comunali, associazioni naturalistiche hanno costantemente segnalato il progressivo degrado degli stagni dell'Oristanese e di Santa Giusta in particolare, che fino a qualche decennio fa erano tra i più produttivi d'Europa;
EVIDENZIATO che oggi la Sardegna importa circa l'80 per cento del consumo regionale di prodotti ittici;
TENUTO CONTO che nessun impegno in materia di pesca è contenuto nelle dichiarazioni programmatiche della Giunta,

impegna la Giunta regionale

e segnatamente gli Assessori regionali dell'ambiente e della programmazione:

1) a riferire in Consiglio sulla politica che l'esecutivo intende praticare in materia di pesca, con particolare riferimento a quella sulle acque interne;

2) a predisporre e realizzare un piano generale di recupero ambientale dell'ecosistema lagunare dell'Oristanese atto ad eliminare le cause del degrado;

3) ad intervenire finanziando l'esecuzione di un piano di valorizzazione e ripresa produttiva dei compendi ittici dell'Oristanese;

4) a garantire con la necessaria tempestività e disponibilità finanziarie adeguate la pubblica solidarietà alle numerose famiglie di pescatori che la calamità della moria dei pesci ha colpito privandole del lavoro e di un minimo di reddito per la stessa sussistenza. (1)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Uno dei presentatori della mozione ha facoltà di illustrarla.

ORTU (P.S.d'Az.). Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, descrivendo con attenzione e somma perizia gli ambienti più vari e interessanti della nostra Isola un anonimo viaggiatore piemontese del primo Settecento, forse un regio funzionario o un militare, si soffermava in particolare ad

evidenziare la rilevanza economica di tonnare e peschiere. Rispetto alle peschiere, diceva l'anonimo piemontese: "Ve ne sono varie nell'Isola, e queste sono stagni di mare dai quali ricavasi in abbondanza di vari generi di pesce per provvederne tutto il regno". "Le più abbondanti sono quelle di Santa Giusta e Cabras ossia Mari 'e Monti nel Capo di Cagliari, per essere le meglio tenute".

Prima e dopo le osservazioni del diligente funzionario piemontese, gli stagni, specie nella parte meridionale e lungo la costa occidentale, in Sardegna sono sempre stati elemento non solo di grande importanza ambientale e naturalistica, ma anche risorsa economica di grande produttività e di occupazione. Dodicimila ettari di laghi salsi costituiscono per la nostra Isola, specie nell'attuale congiuntura, una risorsa niente affatto trascurabile, che va con urgenza rivalutata, valorizzata in tutte le sue potenzialità. Spesso la nostra attenzione, invece, e le sempre scarse risorse finanziarie disponibili sono state indirizzate e impegnate nel tentativo di risolvere i nostri problemi del sottosviluppo, in settori della produzione che nel contesto delle tradizioni economiche sarde non ritrovano radici e spesso sono senza futuro a causa delle diseconomie ambientali che ne compromettono ogni possibilità di crescita e di vita. Spesso si è discusso e sono stati anche assunti impegni solenni per una forte politica finalizzata all'individuazione, valorizzazione e sviluppo delle risorse locali, ma quando si è trattato di far seguire alle parole i fatti, questi o non sono puntualmente seguiti (vedi oggi il caso dell'industria vetraria e la gassificazione del carbone) o sono stati inadeguati. Non in poche occasioni, anzi, ci si è mossi seguendo non le vie maestre tracciate ma sentieri diametralmente opposti. Le risorse locali non sono state correttamente utilizzate e valorizzate, sono state dimenticate, sono divenute materia prima per operazioni di carattere colonialistico o si è operato in maniera dissennata, sacrificandole in un'orgia di degrado ambientale e naturalistico. Ci siamo così ritrovati, nel breve volgere di qualche decennio, sempre più poveri di risorse, sempre più non solo culturalmente ma anche economicamente dipendenti.

Con la mozione in discussione il gruppo sardista intende richiamare l'attenzione del Consiglio sul mancato sviluppo di una risorsa tanto presente

nel territorio dell'Isola. Non si è presa sufficientemente coscienza della consistenza di tanto patrimonio; eppure non è qualcosa di sommerso da scoprire. In altri tempi sovrani stranieri e lontani concedevano in uso questo patrimonio ricavandone notevoli ritorni finanziari e più di recente chi le possedeva, esercitando diritti di pesca contestati, ha difeso strenuamente questi diritti, o privilegi, con le unghie o con i denti, con l'attenzione rivolta, se non esclusivamente, soprattutto a perseguire miti spesso labili e inafferrabili di industrializzazione. Si sono aggiunte servitù alle altre già esistenti, processi industriali non coerenti e legati alla realtà delle nostre risorse, inquinanti, sono sbarcati in Sardegna assorbendo spesso le risorse statali e regionali, sottratte ad ogni possibilità di avvio di altri diversi processi di sviluppo maggiormente rispondenti agli interessi e alle peculiarità della nostra realtà economica; industrie che si limitano al momento della produzione di base, altamente inquinanti, ma che non si sviluppano nella molteplice serie dei processi produttivi secondari, ricchi di valore aggiunto e implicanti ampio sviluppo dell'occupazione, del reddito e di tante altre attività indotte e collaterali.

Oggi l'industria chimica nell'area di Macchiareddu non solo non ha avviato, dopo decenni, le seconde e terze lavorazioni, ma la sua stessa struttura di base è messa in discussione dai vertici dell'Enimont che intendono realizzare un disegno di razionale ristrutturazione e concentrazione degli impianti come al solito sacrificando la Sardegna, che ha subito per tanto tempo le conseguenze negative della presenza di un tale tipo di industria. Lo stagno di Santa Gilla, con i suoi prodotti ittici e le saline, costituiva un ambiente di grande rilevanza naturalistica ed era fonte di occupazione e di reddito per centinaia di pescatori e di operai. L'inquinamento industriale, il mercurio, i veleni hanno rotto quell'equilibrio biologico ambientale; lo stagno così è morto ad ogni manifestazione di vita e di lavoro umano. Per recuperarlo l'Amministrazione regionale ha dovuto impegnare risorse finanziarie non indifferenti, con risultati in larga misura ancora da verificare, inquadrando nei propri organici del personale pescatori prima e lavoratori autonomi.

Un popolo non può non tutelare, valorizzare

e razionalmente utilizzare le risorse locali per programmare e realizzare il proprio sviluppo e il proprio futuro. Gli stagni in Sardegna hanno sempre rappresentato una grande risorsa economica e occupativa. Governi locali ed esterni hanno sempre dedicato attenzione e cura alla loro conservazione ed efficienza produttiva. Con i mezzi tecnici scarsi e di poca efficacia un tempo disponibili si è lavorato contro i pericoli di interrimento, si sono aperti i canali a mare e regolato l'afflusso delle acque dolci dei fiumi e dei torrenti, riuscendo sempre a stabilire un equilibrio idro-geologico perfetto e adeguato a far degli stagni delle ricchissime valli di pesca. Centinaia di peschiere allestite con grande perizia per l'esperienza acquisita nel corso dei secoli dai nostri pescatori rendevano gli stagni altamente produttivi, garantendo occupazione a migliaia di lavoratori. Lagune e stagni costieri costituiscono, lungo le coste sarde, ecosistemi e salinità variabile, comunemente detti salmastri, si caratterizzano per la variabilità delle loro componenti ambientali, fatto che si contrappone agli ambienti di acqua dolce e soprattutto del mare, caratterizzati invece dalla costanza delle loro componenti. La scarsa profondità degli stagni e lagune determina ampie escursioni di temperatura nelle acque, influenzando notevolmente sul mutare frequente delle condizioni ambientali e quindi della vita, così come il vario bilanciarsi tra loro delle acque saline provenienti dal mare e delle acque dolci apportate dai fiumi rende possibile lo sviluppo di certa vegetazione, vere e proprie praterie acquatiche, ottimo alimento per alcune specie di uccelli acquatici e rifugi e pasture ricche di ossigenazione per numerosi pesci e crostacei. Questo particolare *habitat* che viene a costituirsi consente una naturale selezione delle specie di pesci a cui in tale ambiente è consona la vita - si tratta delle qualità di maggiore pregio: cefali, anguille, orate, spigole - in condizioni tali da garantire un perfetto equilibrio idrobiologico naturale. La produttività in questi compendi ittici è molto alta, con valori oscillanti tra i 400 e gli 800 chilogrammi di prodotto ittico annuo per ettaro. Le condizioni climatiche ambientali proprie della nostra Isola consentono tali risultati contro i 100 chili di media degli stagni veneti e pugliesi e i 15 chili delle Valli di Comacchio. Dopo i lavori di bonifica ittica ese-

guiti nello Stagno di S. Giusta negli anni '50-'52 la produttività nello stesso raggiunse gli oltre 800 chilogrammi e un reddito che nel '77 toccava i 2.000.000 per ettaro. Nello stagno di Pauli 'e Figu collegato con quello di S. Giusta e confinante con la superstrada Cagliari-Oristano si sono pescate spigole da 8 a 12 chili. Nelle lagune della Sardegna il novellame cresce nel primo anno di vita da 3 a 300 volte il suo peso, nel secondo anno lo raddoppia.

Il complesso delle condizioni climatologiche della nostra Isola e quello dei luoghi in cui sono ubicati le nostre lagune e i nostri stagni costieri è caratterizzato anche da un altro fenomeno favorevole al rendimento e cioè la più rapida maturazione dei muggini. Nel Veneto i muggini scendono al mare maturi al principio dell'autunno, in Sardegna scendono già nei mesi di giugno-luglio, consentendo pesche abbondantissime anche di cefali con le uova, dalle quali si ricava la pregiata bottarga. Ancora un altro confronto con le valli di pesca dell'alto Adriatico: in queste si deve sopperire alla scarsità dell'"impescimento" naturale con l'artificio della semina del novellame; gli stagni e le lagune della Sardegna si ripopolano invece esclusivamente con la montata naturale che abbonda anche di individui adulti o quasi, oltre che di enormi quantitativi di novellame. Tali condizioni favorevoli non sono poi ostacolate come nel Veneto dai pericoli delle gelate invernali. Sono anche questi elementi che concorrono a rendere i nostri stagni non solo i più pescosi nell'ambito del territorio dello Stato italiano, ma li colloca anche tra i migliori compendi ittici del Mediterraneo. Tale patrimonio che la natura ha messo a disposizione dell'uomo non è stato dallo stesso rispettato e salvaguardato in modo costante, anzi, nel corso dell'ultimo decennio si è avviato un pericoloso degrado e quando si è voluto fare qualcosa gli interventi sono stati frammentari, non adeguati nell'affrontare e risolvere i problemi nella loro globalità. Con i lavori di bonifica agraria non si è tenuto conto che le stesse opere che si andavano realizzando risultavano spesso incompatibili e contrastanti con la salvaguardia di quel delicato equilibrio ambientale e naturalistico, presupposto primo per la conservazione del grande patrimonio costituito dalle valli di pesca. E' stato deviato il corso dei fiumi, sono stati costruiti canali di irriga-

zione e di drenaggio, acque sono state prelevate dalle sorgenti per alimentare gli acquedotti e soddisfare i fabbisogni potabili e di uso civile delle popolazioni in costante crescita. Si sono estese le colture irrigue utilizzando fino all'ultima goccia le acque di fiumi di piccola portata ma perenni, modificando così radicalmente il primitivo apporto di acqua dolce agli stagni e quindi quel grado ottimale di salinità degli stessi che determina il costituirsi dell'*habitat* ideale per il richiamo e la vita di diverse specie di pesci, in particolare i più pregiati.

Il governo delle acque e la loro utilizzazione si sono basati su progetti settoriali sconsiderati tra loro e spesso incompatibili e contrastanti. Col crescere ininterrotto della domanda di consumo idrico per soddisfare alcune esigenze ed usi non si è trovata altra soluzione che quella di sottrarre la preziosa risorsa acqua ad altre esigenze e settori produttivi quali appunto quello dei compendi ittici. Altro elemento concorrente al progressivo degrado delle valli di pesca è dato dai molteplici fattori inquinanti. La distribuzione della popolazione nel territorio è mutata con un progressivo ritorno ad un insediamento più consistente nei centri costieri. In assenza di una programmazione economica mirata ad un equilibrato sviluppo di tutto il territorio si è registrato un massiccio esodo dai centri dell'interno dando vita a fenomeni di urbanizzazione nel volgere di qualche decennio che hanno fatto crescere città non attrezzate sufficientemente di servizi adeguati. La costruzione delle reti fognarie quasi sempre non è stata preceduta o accompagnata dalla realizzazione di impianti di depurazione sempre più sofisticati, funzionali, efficienti, adeguati alle dimensioni degli scarichi da depurare e alla loro qualità per la presenza in crescendo negli stessi di sostanze vieppiù inquinanti. Queste enormi masse inquinanti, provenienti dalle abitazioni, dalle officine, dai lavaggi, dalla pulizia delle strade, vanno a riversarsi dove? Vanno a riversarsi non depurate, vere fogne maleodoranti a cielo aperto, nel mare e negli stagni determinandone la morte ecologica progressiva. I depuratori costruiti spesso non entrano in funzione, altri sono sottodimensionati o possiedono scarse capacità di depurazione; i pochi e sempre più poveri corsi d'acqua della nostra Isola, dal monte alla costa, sono soggetti ad un progressivo degrado

perdendo ogni espressione di vita vegetale e animale. Le acque una volta *habitat* delle esigenti trote sono oggi ambienti naturali dove ancora sopravvive la rustica carpa e qualche volta hanno perso ogni segno di vita.

Un recente studio realizzato in collaborazione tra amministrazione provinciale di Oristano e USL della stessa città sulle acque del maggior fiume isolano, il Tirso, e di recente pubblicato, rileva con dati scientifici inoppugnabili il suo grado di forte inquinamento a causa non solo di scarichi urbani ma anche industriali, ed è questa un'altra piaga dolorosa e letale per i nostri compendi ittici. Finché leggi chiare e severe in materia di inquinamento non verranno fatte rispettare le industrie continueranno a scaricare senza adeguata depurazione i loro veleni portando la morte a valle; industrie chimiche, conciarie, cartarie, con scarso impegno e non sufficienti investimenti negli impianti di depurazione possono anche ottenere maggiori utili e far quadrare i bilanci delle loro aziende ma con economie che si realizzano a danno di altre attività economiche e sulla pelle infine e sulla salute del cittadino. Il discorso non cambia per una certa pratica di cultura agricola che fa largo uso di diserbanti e concimi chimici che alla fin fine portano all'inquinamento non solo delle acque superficiali ma anche delle falde acquifere del sottosuolo. La così detta civiltà industriale e l'illusoria civiltà così detta dei consumi, sbarcate in Sardegna nelle loro forme e con le conseguenze più deteriori, hanno profondamente sconvolto un equilibrio ambientale che invece andava salvaguardato, protetto con cura premurosa, potenziato e fruito con discrezione e razionalità. Tanto non è avvenuto, ed oggi cominciamo a pagarne le conseguenze.

Mi chiedo a che cosa infine sia servito che con atto di grande, civile progresso siano stati cancellati gli ultimi residui di privilegio feudale nello stagno di Cabras. Se poi quel compendio ittico, che anche con lo sfruttamento dei pescatori servi concorse a realizzare notevoli fortune, una volta divenuto patrimonio della collettività, demanio regionale, come è giusto, si abbandona al degrado senza un progetto gestionale fondato sulla scienza e la razionalità tanto da divenire oggi non fonte di lavoro sereno e di benessere diffuso ma elemento di divisione e di malessere sociale. Risorse econo-

miche che costituivano in passato occasione non trascurabile di occupazione e di reddito per migliaia di lavoratori oggi saltuariamente consentono ed offrono lavoro a poche decine di pescatori; così molti sono stati e sono ancora oggi costretti a mutare attività lavorativa e altri ad emigrare per fare spesso ugualmente i pescatori ma dipendenti in aziende ittiche all'estero, come di recente è capitato ad un folto gruppo di giovani pescatori di Cabras emigrati in Corsica. Non è certo un processo sociale liberatorio questo: da liberi pescatori a pescatori dipendenti e per di più all'estero. Tanto valeva che una generazione di pescatori a Cabras lottasse pagando con gli arresti, con il carcere, soffrisse le lunghe e fredde notti di occupazione dello stagno per poi, infine, conseguire lo stesso stato sociale e nel ruolo di servo già vissuto con il padrone nostrano e da cui si voleva liberare. Ma così, purtroppo, si sviluppano in Sardegna le umane sorti che poco o niente hanno di progressivo. Il risultato finale non è dato solo da una occupazione ridotta all'osso: ieri la Sardegna esportava prodotti ittici, oggi, nonostante i suoi 1800 chilometri di coste, i suoi circa 12000 ettari di stagni, consumiamo più prodotti ittici di quanto se ne riesca a pescare e a produrre con l'acquacoltura che pure ha avuto avvio con alcune iniziative promettenti. Oltre l'80 per cento dei prodotti ittici che in Sardegna si consumano è di importazione; li compriamo, impoverendoci ad ogni buona occasione di più, importandoli dalla Toscana, dal Veneto, dalla Spagna e ancor da più lontano noi che invece del settore pesca e della sua industria conseguente avremmo dovuto fare una delle colonne portanti della nostra economia, del suo sviluppo e dei nostri traffici commerciali in esportazione.

Eppure nelle dichiarazioni programmatiche della Giunta, purtroppo, del settore pesca non vi è traccia alcuna, nessun impegno quasi che si tratti di un problema inesistente o estremamente marginale. Nel bilancio presentato dalla Giunta per il 1990 i capitoli riferiti alla pesca riscontrano, coerentemente con il nessun impegno delle dichiarazioni programmatiche, meno risorse finanziarie di quelle previste nel bilancio 1989: su 13 miliardi e 200 milioni del 1989 ben 5 miliardi e 200 milioni in meno. Queste considerazioni non possono che richiamarci alla necessità di rivalutare in pieno il

settore con piani organici di sviluppo senza che si trascuri alcun aspetto del complesso problema; non interventi limitati alle emergenze, interventi tampone che non possono affrontare e curare il male alle sue radici, ma un grande piano di recupero e di rilancio con adeguati finanziamenti che possono e devono trovare fonte nel piano di rinascita, in un piano straordinario a spese dello Stato e della stessa Comunità Economica Europea a cui pur si chiese finanziamento nel 1986 con la presentazione di un Programma integrato mediterraneo.

Questa mozione è stata presentata nel momento in cui nello stagno di Santa Giusta si verificava una moria di pesci eccezionale e senza precedenti, privando gli ultimi resistenti sul fronte dello stagno, gli ultimi sessanta, delle già tanto più numerose unità occupate, del lavoro e del reddito certamente per lungo tempo finché lo stagno diverrà nuovamente pescoso. Sono lavoratori che per tutta una vita sono stati pescatori e oggi nello stagno divenuto un deserto non trovano possibilità alcuna di lavoro utile e remunerativo. La loro età non consente più di cambiare mestiere, chi lo poteva fare lo ha già fatto da tempo: su 65 pescatori solo quattro o cinque sono giovani, la loro età media è di circa cinquant'anni. Quando calamità naturali colpiscono qualche settore produttivo i pubblici poteri intervengono, giustamente, per aiutare i lavoratori a superare il momento difficile e a ristabilire le condizioni per la ripresa del lavoro e della produzione. Quando l'economia turistica della riviera romagnola adriatica ha subito gli effetti negativi delle alghe, la cosiddetta mucillagine, lo Stato è intervenuto immediatamente e con robusti finanziamenti non solo per cercare di porre rimedio al fenomeno ma anche per sostenere con contributi le aziende del ricettivo in crisi. Perché altrettanto presente, solidale e tempestivo lo Stato non lo è con i nostri pescatori? Così per gli allevatori e non diversamente per gli agricoltori. Nel settore dell'industria la cassa integrazione guadagni garantisce i lavoratori dell'industria, ma è mai possibile che una società giusta abbandoni, invece, i pescatori e le loro famiglie ad un triste destino privi di ogni mezzo di sostentamento? Aiuti sono stati loro promessi già da quattro mesi ma ancora niente di concreto è giunto e intanto le pagine dei

loro libretti in negozio registrano debiti sempre più in aumento e consistenti; ma fino a quando?

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente.

CASULA (P.S.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. La Giunta concorda su gran parte di quanto è stato detto ed è stato richiamato nella mozione illustrata dal collega Ortu. Ci sono sicuramente alcuni temi da approfondire in merito alle iniziative da intraprendere per eliminare il fenomeno dell'inquinamento degli stagni. Nella legge finanziaria vi sono alcune indicazioni in questo senso e credo che con tutte le azioni che abbiamo in essa previsto, anche presentando leggi *ad hoc* che saranno fra breve in discussione nella Commissione competente, potremo finalmente attuare degli interventi per impedire l'inquinamento e lo stato di eutrofia di questi stagni. Sono previsti anche degli indennizzi per i pescatori di Santa Giusta e di S'Ena Arrubia. Credo che la Commissione abbia già esitato favorevolmente questo provvedimento. Siamo quindi in grado di dare risposta tempestivamente anche a questi problemi. Inoltre con l'attivazione di un fondo di un miliardo per lo stagno di Santa Giusta, immediatamente spendibile - manca solo una proposta della cooperativa che gestisce questo compendio - saremo in grado di riattivare la presenza nello stagno degli stessi lavoratori che così potranno avere immediatamente un sollievo alla loro situazione. Credo che la Giunta possa sicuramente concordare con quanto il collega Ortu ha detto e si rimette alle decisioni del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di replicare l'onorevole Ortu. Ne ha facoltà.

ORTU (P.S.d'Az.). Solo per dire che intendiamo trasformare la mozione in un ordine del giorno che presenteremo immediatamente alla Presidenza.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare

l'onorevole Serra Giuseppe. Ne ha facoltà.

SERRA GIUSEPPE (D.C.). Credo che la proposta fatta dal collega Ortu vada accolta, in modo che si possa elaborare un ordine del giorno che verrà presentato alla fine dei lavori. I Gruppi potranno così riflettere e potranno esprimere in modo più congruo e adeguato la propria opinione con le dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Poiché abbiamo concordato di porre termine ai nostri lavori per le ore 19 a causa di impegni di uno dei Gruppi consiliari, si potrebbe sospendere la seduta per il tempo necessario alla predisposizione di un ordine del giorno. Credo che dieci minuti siano sufficienti. Ha domandato di parlare l'onorevole Puligheddu. Ne ha facoltà.

PULIGHEDDU (P.S.d'Az.). Presidente, siccome ci sono anche altre mozioni da discutere, poiché dobbiamo sospendere i nostri lavori alle ore 19, l'ordine del giorno si può votare domattina e procedere ora con i nostri lavori.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, la proposta è accolta.

Discussione della mozione Puligheddu - Serrenti - Ladu G. - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis sui progetti di cementificazione del litorale di Buggerru e sulla costituzione di una commissione regionale di indagine sui fenomeni socio-economici collegati al turismo (2) e svolgimento congiunto dell'interpellanza Cocco - Sanna - Cuccu - Manca - Pes sulla predisposizione dei piani paesistici in base alla legge 431/85, ed in particolare in ordine ai problemi posti dal piano paesistico relativo alla zona di Buggerru (14)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta della mozione numero 2 e della interpellanza numero 14.

Si dia lettura della mozione e della interpellanza.

SECHI, Segretario:

Mozione Puligheddu - Serrenti - Ladu Giorgio

- Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis sui progetti di cementificazione del litorale di Buggerru e sulla costituzione di una Commissione regionale di indagine sui fenomeni socio-economici collegati al turismo.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che in data 20 giugno 1983 l'Assessore regionale degli enti locali ha approvato lo studio di disciplina delle zone di interesse turistico ("Zone F") del Comune di Buggerru, divise in tre comparti (F1, F2, F3);

CONSIDERATO che, fin dal novembre 1982, l'Ispettorato ripartimentale delle foreste aveva segnalato all'allora Assessore regionale dell'ambiente il pericolo che gli insediamenti turistici previsti nella delimitazione delle zone "F" finissero per insistere anche su terreni ceduti all'Ispettorato stesso dalla Società Pertusola (che ne era proprietaria) e soggetti alla sistemazione idraulica forestale iniziata alla fine degli anni cinquanta;

PREMESSO altresì che la Commissione edilizia del Comune di Buggerru ha espresso in data 17 marzo 1988 parere positivo per il progetto di lottizzazione dell'intero comparto "F1" presentato da una non meglio precisata società "Portixeddu Star" (la quale aveva nel frattempo acquistato i terreni della Pertusola) e che ventiquattr'ore dopo il Consiglio comunale ne ha deliberato l'approvazione;

CONSIDERATO che nei mesi successivi all'adozione della disciplina delle zone "F", lo stesso Ispettorato aveva informato l'Assessore regionale dell'ambiente che la scelta fatta dal Comune di Buggerru contrastava in maniera evidente con le finalità dell'opera di sistemazione dei terreni, finanziata con una spesa di denaro pubblico per un importo che, nel complesso, si aggira intorno ai dieci miliardi; si rilevava che gli scavi, la costruzione di case e strade e il transito dei mezzi non avrebbero potuto non minare la integrità del rimboschimento; delle stesse considerazioni furono informati gli amministratori di Buggerru i quali furono anche avvertiti della indisponibilità dell'Ispettorato a progettare nuovi interventi di rimboschimento su terreni privatizzati e destinati a insediamenti edilizi;

CONSIDERATO ancora che la Società immobiliare "Portixeddu Star" acquistò i terreni dalla

Pertusola pur sapendo, e comunque dovendo sapere, che l'acquisto riguardava un'area interessata ad un rimboschimento e quindi sottoposta a vincoli forestali che non potevano essere abbattuti con la considerazione, fatta dagli amministratori di Buggerru, secondo cui non è giusto penalizzare la proprietà privata;

ATTESO che lo stesso piano di lottizzazione approvato dal Comune di Buggerru prevede l'edificazione di 258.000 metri cubi i quali, tradotti in appartamenti, rappresenterebbero una schiera lineare di oltre 14 chilometri;

RILEVATO che il piano di lottizzazione, il quale per legge e data la sua coincidenza con terreni vincolati, deve essere sottoposto al parere dell'Ispettorato delle foreste, nonostante le reiterate richieste, non è stato ancora consegnato alla struttura forestale e che, malgrado ciò, lo stesso Ispettorato ha autorizzato l'accesso al perimetro rimboschito di una squadra di topografi incaricati dal Comune di effettuare dei rilievi;

CONSIDERATO che quest'ultima circostanza segnala come l'iter del progetto avanzi spedito nonostante l'evidente pericolo di un prossimo inevitabile degrado ambientale;

CONSIDERATO ancora come il progettato insediamento turistico della "Portixeddu Star" vada ad aggiungersi ad una serie purtroppo lunga di sconsiderati attentati all'ambiente favoriti dal rinvio da parte del Governo della legge sulle coste;

CONSIDERATO, infine, che l'assalto alle coste, i fenomeni gravissimi di inquinamento di spiagge, pinete e territori retrostanti provocati da un turismo sregolato, gli spaventosi incendi in qualche modo collegabili alla crescita incontrollata del turismo e delle sue strutture, impongono una ridefinizione e una regolamentazione del turismo stesso,

impegna la Giunta regionale

a chiarire tutti gli aspetti delle vicende legate al progettato insediamento turistico della "Portixeddu Star" ed a riferire al Consiglio stesso;

impegna altresì la Giunta regionale

a presentare un disegno di legge per l'istituzione di una Commissione speciale di indagine sugli

aspetti economici, sociali, culturali e antropologici connessi allo sviluppo del turismo in Sardegna allo scopo di definire una seria e articolata politica regionale del turismo. (2)

Interpellanza Cocco-Sanna-Cuccu-Manca-Pes sulla predisposizione dei piani paesistici in base alla legge 431/85, ed in particolare in ordine ai problemi posti dal piano paesistico relativo alla zona di Buggerru.

I sottoscritti, premesso:

– che la legge 8 agosto 1985, n. 435 (Legge Galasso) prevede che "Le Regioni sottopongono a specifiche normative d'uso e di valorizzazione ambientale la redazione di piani paesistici e di piani urbanistico-territoriali, da approvarsi entro il 31 dicembre 1986" (Art. 1 bis); e che sulla base di detto articolo è stata avviata la predisposizione dei piani paesistici delle aree sarde di maggiore valenza paesaggistica, tra le quali è stata compresa la costa di Buggerru;

– che dalle notizie apparse sulla stampa risulta un ulteriore rinvio, rispetto ai termini fissati al 30 settembre u.s., nella pressione edificatoria sulle coste dell'Isola ha ripreso ad agire con particolare virulenza;

– che per l'area di "S. Cristoforo", posta lungo la costa di Buggerru, è stato presentato dalla "Meditour" s.r.l. un piano che prevede costruzioni per 220.000 mc. su un'area di 220 ettari. Trattasi di una zona rimboschita con oltre 1.500.000 di alberi, messi a dimora con un'attività iniziata nel 1958 e che continua tuttora. Per detta area sono stati presentati ripetutamente dei piani di urbanizzazione della "Portixeddu Star", in quanto la stessa area nel 1983 è stata ricompresa nelle "Zone F" d'interesse turistico;

– che l'intervento previsto dalla "Meditour" s.r.l., oltre a rappresentare un gravissimo danno sul piano paesistico-ambientale, anche su quello economico non offre alcuna idonea garanzia e tende ad assumere esclusivamente il carattere di un intervento di mera speculazione;

– che le zone a ridosso della costa di Buggerru, Fluminimaggiore, Arbus sono state in un recente passato, sede d'intensa attività d'industrie minerarie, che hanno permesso la costruzione di un gran numero di edifici oggi in completo abban-

dono, nonostante si tratti frequentemente di costruzioni di pregio architettonico ancora utilizzabili a fini abitativi.

Tutto ciò premesso chiedono d'interpellare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore regionale dei beni culturali, l'Assessore regionale dell'ambiente, l'Assessore regionale del turismo per conoscere:

a) lo stato di predisposizione dei piani paesistici ex lege n. 431/85;

b) se nella predisposizione del piano paesistico relativo al territorio di Buggerru sono previste idonee garanzie di salvaguardia dei valori storico-paesistico-ambientali della zona, anche in relazione alla salvaguardia da interventi del tipo speculativo indicato in premessa;

c) se si prevede la predisposizione di organici interventi a fini turistico-culturale ed occupativo degli insediamenti già utilizzati per le attività dell'industria mineraria. (14)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Uno dei presentatori della mozione ha facoltà di illustrarla. Ha facoltà di parlare l'onorevole Puligheddu.

PULIGHEDDU (P.S.d'Az.). Sarò molto breve. Crediamo che il tempo trascorso dal momento della presentazione di questa mozione abbia giocato a favore della soluzione del problema. Infatti con l'approvazione della legge urbanistica, e con i vincoli in essa contenuti, in assenza dei piani paesistici nessun ente o impresa può costruire. Resta da chiedersi se saremo capaci di produrre i piani paesistici nei tempi previsti dalla legge. Dobbiamo inoltre evitare che una buona legge abbia effetti negativi a causa di una cattiva gestione.

Grossi speculatori guardano ai nostri beni ambientali con interesse sempre crescente, nonostante le sempre più scarse risorse ambientali disponibili e la continua maturazione delle popolazioni non più disattente ai problemi dell'ambiente. La popolazione di Buggerru è impegnata in questa lotta da anni. E' stata presentata alla Regione e all'amministrazione comunale una raccolta di firme attestanti la contrarietà della popolazione alla realizzazione di un'opera che distruggerebbe la pineta. Questa pineta, badate bene, è sottoposta a

vincolo forestale ed è costata alla Regione decine di miliardi, vi lavorano ancora oggi una ventina di addetti. Essa ha consentito di fermare le dune di sabbia che stanno a ridosso della magnifica spiaggia, quindi un paesaggio di incomparabile bellezza e di grande valore non solo ecologico ma anche economico. L'interesse dei pirati, quindi, è dovuto anche a questa ragione. Su questo lembo di paradiso terrestre - di proprietà prima della società Pertusola e poi di una non meglio precisata società "Portixeddu Star" - la nuova proprietà, pur essendo a conoscenza dell'esistenza del vincolo forestale in quanto terreni soggetti alla sistemazione idraulica forestale iniziata alla fine degli anni '50, ha cercato di superare le difficoltà cercando di ottenere questi consensi dal Comune e dalla Regione. Il fatto che una squadra di lavoratori operi per la conservazione delle dune di sabbia, dagli anni '50 ormai, fa capire quale sia la difficoltà ad ottenere questo risultato. Pur in presenza di questa attività, è stato fatto un tentativo non certo maldestro per ottenere le autorizzazioni a costruire un complesso così grosso che avrebbe certamente compromesso in gran parte il frutto di decine di anni di lavoro e decine di miliardi di interventi.

Meraviglia - e ci spiace doverlo dire - l'atteggiamento dell'amministrazione comunale di Buggerru che, malgrado il malcontento della gente, il 17 marzo 1988, esprimeva parere favorevole con la Commissione edilizia per l'edificazione di questo complesso. Questo progetto di lottizzazione il giorno dopo veniva approvato dal Consiglio comunale. Troppa solerzia per l'Amministrazione pubblica che di norma è conosciuta per i tempi lunghi con cui viene a capo delle pratiche che ad essa vengono affidate! Il Comune di Buggerru è stato molto attento, invece, a questo particolare; il 17 marzo la Commissione edilizia approvava questa progettazione e il consiglio comunale ratificava questa decisione il giorno seguente.

Nei mesi successivi a questa approvazione, l'Ispettorato forestale aveva informato l'Assessore dell'ambiente che la scelta fatta dal Comune di Buggerru non solo era sbagliata ma contrastava in maniera evidente con le finalità dell'opera di sistemazione dei terreni, finanziata con una spesa di danaro pubblico piuttosto notevole, ed aveva an-

che avvertito il Comune di Buggerru dell'indisponibilità dell'Ispettorato a progettare nuovi interventi di rimboschimento sui terreni privatizzati e destinati ad insediamenti edilizi. Ma lungi dal desistere da questo progetto di edificazione la "Portixeddu Star", ha venduto ad una società italo-inglese, la "Meditour" la quale, probabilmente proprio per questo nome altisonante, pensava di riuscire ad ottenere tutti i nullaosta per riuscire a realizzare questa cosa mostruosa. L'Ispettorato forestale si è opposto, ha chiesto le progettazioni, come era suo diritto, che non ha mai avuto, e la "Meditour" per fortuna è stata sconfitta dal Consiglio regionale che, approvando la legge sull'urbanistica, non ha consentito a questa nuova società di realizzare un progetto che costituisce un attentato all'ambiente. Lo scempio è stato evitato, ma così come il territorio di Buggerru molti altri siti delle coste sarde sono in pericolo. Per questo chiediamo che la Giunta regionale predisponga i piani paesistici nei termini previsti dalla legge e che questi non si adeguino all'esistente ma prevedano i futuri insediamenti sulle coste sarde in modo che le zone turistiche in futuro non possano mettere in secondo piano la risorsa ambiente.

PRESIDENTE. Per illustrare la sua interpellanza ha domandato di parlare l'onorevole Cocco. Ne ha facoltà.

COCCO (P.C.I.). Molto brevemente, signor Presidente, colleghi consiglieri, mi pare che in ogni caso, di fronte a fenomeni di intervento apparentemente occupativo, in realtà di intervento speculativo immobiliare sul nostro territorio, dobbiamo ribadire con fermezza - come abbiamo già affermato in occasione della discussione della legge urbanistica - il fatto che questo territorio va salvaguardato anche all'interno di una concezione che non può che guardare con preoccupazione a interventi di speculazione esterna in territori già oggetto in passato di intervento di tipo - io non ho difficoltà ad usare la parola - speculativo capitalistico. In quelle aree, sino a non molti decenni fa, le bandiere del capitale straniero erano presenti non per un intervento a favore della Sardegna ma all'interno di una dimensione meramente di dominio e colonialista. In quei territori dove si vorrebbe

attuare l'intervento hanno sventolato fino a non molti decenni fa le bandiere inglese e francese. Venivano considerate delle *enclaves* territoriali. Ecco perché io devo dire che non ho guardato con favore questo intervento, non all'interno di una visione chiusa, ma all'interno di una visione che se vuole essere veramente di salvaguardia complessiva deve tenere conto che quel territorio va salvaguardato trasformando i valori della sua storia in fonte di occupazione, perché è paradossale non solo che si distrugga un intervento che, come ricordava il collega Puligheddu, è costato decine di miliardi e dà tuttora occupazione, ma si vogliono distruggere i segni di quella che è stata non solo storia di speculazione colonialista, ma è stata anche storia sarda, storia che ha contribuito a formare tanta parte della nostra identità, perché i valori dell'identità e della storia mineraria sono storia della nostra identità. Io, che nutro la profonda convinzione, insieme a tanti altri colleghi, che sia possibile trasformare quei segni che ancora permangono in fonte attuale di occupazione, dico che tutto questo verrebbe in ogni caso soffocato da un intervento meramente speculativo con valori del tutto estranei a quelli che sono stati i valori complessivi costruiti in un secolo e mezzo di storia. Mi chiedo che senso avrebbero quei segni che ancora permangono e che possono diventare fonte di occupazione di fronte alla produzione seriale delle villette, quando noi veramente abbiamo progetti e giustamente la Regione ha cominciato ad interessarsi all'interno di questa logica per trasformare i segni che permangono di un'architettura mineraria tipica in fonte di occupazione. A Ingurtosu, a due passi da Buggerru, per esempio, quella bellissima sede che era dell'ex direzione, quel bellissimo ospedale che presenta ancora decine di camere - che sono state richieste per essere trasformate e adibite ad uso turistico da cooperative - vanno salvaguardati e non possono essere soffocati da un intervento esterno sul piano dei valori e dei contenuti.

E' estremamente importante predisporre nei tempi più rapidi possibili i piani paesistici che devono essere correlati con lo specifico della realtà locale. Siccome è in via di predisposizione un piano paesistico per quest'area, mi pare estremamente importante che all'interno di questo piano paesistico venga tenuta in considerazione la possibilità

di trasformare i segni di una antica storia nostra in occasione e in possibilità di impegno per il presente, in particolare per le nuove generazioni.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

BAGHINO (D.C.). Per chiedere se anche su questa mozione si intende presentare un ordine del giorno perché anche i Gruppi possano esprimersi. Io ritengo che questo sarebbe estremamente importante.

PRESIDENTE. A questo punto sospendia-

mo i lavori. Domani riprenderemo la discussione di questa mozione. Se i firmatari della mozione e dell'interpellanza presenteranno un ordine del giorno sarà un problema che il Consiglio sarà chiamato ad esaminare domani.

I lavori riprenderanno domani alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 18 e 45.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Antonio Solinas

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni
annunziate in apertura di seduta**

*Interpellanza Onida-Atzori Angelo-Manunza
sulla mancata istituzione ad Oristano della Sezione
diagnostica dell'Istituto zooprofilattico sperimentale
della Sardegna.*

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore regionale dell'igiene e sanità in merito alla mancata istituzione ad Oristano della sezione staccata diagnostica dell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sardegna che ha la sua sede a Sassari e, malgrado ogni tentativo messo in essere dall'Associazione allevatori e veterinari e da vari enti locali da ben 15 anni, ancora non ha provveduto, dopo domande, proteste, sopralluoghi e proposte alla utilizzazione di locali offerti e non si è riusciti, nemmeno in via provvisoria, ad avviare un Servizio adeguato alle esigenze della Provincia di Oristano, ove sono presenti ed operanti i più numerosi allevamenti della Sardegna, con soggetti di elevata genealogia e con necessità di analisi di gran lunga superiore a qualunque altra Provincia sarda.

Gli interpellanti ricordano che per facilitare l'apertura di detta sezione diverse Amministrazioni comunali (Arborea, S. Giusta, Oristano) hanno offerto la disponibilità di locali ed ambienti idonei per lo svolgimento degli essenziali compiti di indagini e analisi.

In ordine di tempo l'ultima offerta è stata quella del Comune di Siamaggiore, a pochi chilometri da Oristano, che ha messo a disposizione un edificio scolastico dismesso ritenuto più che idoneo sia come stabile che come dislocazione.

Per sollecitare tale necessaria struttura, la cui istituzione avrebbe dovuto vedere la costante manifestazione della volontà dei responsabili dell'Istituto zooprofilattico, ha assunto una iniziativa anche l'Unità sanitaria locale n. 13, la quale nell'intento di attivare una sede provvisoria, individuò un locale nel pubblico macello che però, come per tante altre soluzioni proposte da varie amministrazioni comunali, non trovò il gradimento del predetto Istituto, che ormai come è stato constatato da più parti, con le più svariate ragioni che vanno dalla mancanza di personale alla insufficienza di

locali e dalla indisponibilità di risorse finanziarie alle opposizioni sindacali, di fatto, esercita un'azione defatigante, tergiversando su tutte le proposte, accampando i più svariati pretesti per non adempiere all'obbligo, derivantegli per legge, di procedere alla istituzione delle sezioni provinciali.

Gli interpellanti ritengono giunto il momento perché il massimo responsabile regionale, cioè l'Assessore regionale dell'igiene e sanità, eserciti, in pieno le sue funzioni politiche e disponga la messa in opera di ogni azione perché il predetto ente realizzi quanto, ormai da oltre un decennio, inutilmente, le popolazioni della Provincia di Oristano attendono legittimamente di vedere operante e cioè: la sezione, anche provvisoria, dell'Istituto zooprofilattico.

Gli interpellanti per ultimo ritengono utile un'indagine sul comportamento degli Amministratori e sottopongono all'attenzione dell'Assessore dell'igiene e sanità una documentazione sulle varie iniziative assunte da vari enti, finora inutilmente, per ottenere l'apertura di un ufficio indispensabile per mantenere e sviluppare una attività produttiva, come quella dell'allevamento del bestiame così largamente praticata nella Provincia di Oristano, la quale non si comprende perché debba essere così a lungo penalizzata da atteggiamenti palesemente discriminatori e faziosi messi in atto dagli amministratori di un ente dipendente dall'Amministrazione regionale. (24)

Interpellanza Cocco-Sanna-Cuccu-Pes-Dea-Casu-Manca-Pubusa relativa alle notizie apparse sulla stampa in ordine alla vendita dell'ex albergo "Scala di ferro" e sulla ipotesi di un possibile acquisto dell'edificio da parte della Regione.

I sottoscritti, premesso:

– che l'edificio dell'ex albergo "Scala di ferro" è stato posto in vendita dal Banco di Sardegna, attuale proprietario, e che pertanto vi è il pericolo dell'attivazione di operazioni speculative che potrebbero snaturare i caratteri storico-monumentali dell'immobile.

L'edificio venne costruito nel secolo scorso sulle mura dell'antico Bastione di Monserrato. Tale bastione formava parte integrante del sistema di difesa orientale della città: dall'attuale dar-

sena, ove era situato il Fortino di Castel Rodrigo, sino all'odierno Giardino pubblico ed al viale San Vincenzo sovrastati dal "Bastione Emanuele".

Questo sistema di difesa era stato realizzato, inglobando alcune opere già costruite nei secoli precedenti, dagli ingegneri militari piemontesi all'indomani della cessione del "Regno di Sardegna" alla Casa Savoia.

A tutt'oggi il Bastione di Monserrato è facilmente riconoscibile nelle caratteristiche linee architettoniche, ben definite rispetto alla soprastante costruzione civile. Esso si pone come elemento d'individuazione del percorso dei bastioni e rivellini snodantisi lungo gli attuali viali Regina Margherita e Regina Elena.

Non sono soltanto tali caratteri a conferire alla "Scala di Ferro" gli attributi di edificio monumentale (vincolato dal 21 aprile 1975 in base alla legge n. 1089/39), è anche l'essere stato sino al secondo dopoguerra albergo storico della città di Cagliari, reso celebre nella letteratura perché vi dimorò a lungo lo scrittore inglese Lawrence.

I caratteri storico-monumentali dell'edificio sottolineano la necessità che esso venga tolto celermente dallo stato di degrado e ne indicano come naturale uso quello culturale e sociale. In tale contesto è maturata l'indicazione della sua destinazione a museo ed archivio storico dell'autonomia.

In ogni caso va salvaguardata la fruizione sociale, utilizzandola come struttura culturale pubblica o quantomeno garantendone la destinazione a servizi turistico-culturali.

Ciò premesso i sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore dei beni culturali e l'Assessore delle finanze per conoscere:

1) quale fondamento hanno le notizie apparse sulla stampa in ordine ad un possibile acquisto dell'ex albergo "Scala di Ferro" da parte della Regione; ed in tale ipotesi per conoscere a quale uso si intende destinarlo;

2) per conoscere le iniziative che la Regione intende adottare per far sì che lo stesso edificio venga sottratto allo stato attuale di degrado e per salvaguardarne la destinazione sociale, impedendo operazioni di mera speculazione immobiliare.

La presente ha carattere d'urgenza e si richiede la discussione nella Commissione compe-

tente. (25)

Interpellanza Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti sulla opportunità di una iniziativa della Giunta in merito al prossimo vertice Gorbaciov-Bush.

I sottoscritti,
PREMESSO CHE:

– il quotidiano statunitense "Washington Post" ha ieri rilevato che, nel corso dell'imminente vertice tra Gorbaciov e Bush, il Presidente sovietico avrebbe intenzione di proporre la creazione di una "zona denuclearizzata" nel Mediterraneo;

– lo stesso "Washington Post" rivela che il piano consisterebbe nel graduale ritiro delle flotte americana e sovietica e la chiusura delle basi militari nella regione;

– l'amministrazione statunitense avrebbe espresso "preoccupazione" circa questo piano che per quanto riguarda l'URSS – sempre stando a ciò che risulta al giornale americano – avrebbe cominciato ad avere attuazione attraverso il già avvenuto ritiro dall'area mediterranea di una parte della sua flotta a propulsione nucleare;

CONSIDERATO che la Sardegna ospita, contro la volontà del popolo sardo, a cui non a caso è stato impedito di esprimersi attraverso un referendum consultivo, una base per sottomarini a propulsione e ad armamento nucleare,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere se, facendosi interprete della volontà della stragrande maggioranza del popolo sardo, non intenda far pervenire ai due Capi di Stato, l'incondizionato favore della nazione sarda a una iniziativa che porti alla denuclearizzazione del Mediterraneo, alla conseguente liberazione dell'isola di Santo Stefano dalla minaccia nucleare e alla trasformazione della Sardegna in isola di pace. (26)

Interpellanza Serri - Sanna - Pubusa - Cocco - Cogodi - Ruggeri - Scano - Urraci sulla situazione di grave emergenza idrogeologica del Sarrabus-Gerrei.

I sottoscritti,

RICORDATA la recente disastrosa alluvione che ha colpito ancora una volta il Sarrabus-Gerrei e la bassa Ogliastro, provocando enormi danni alle attività economiche e ulteriore dissesto al sistema viario e al territorio nel suo complesso;

SOTTOLINEATO che questi fenomeni si ripetono con costante frequenza in ragione della particolarità del compendio di Quirra, del bacino del Flumendosa e del grave stato di degrado del territorio a causa del progressivo disboscamento;

RIBADITA la situazione di continuo pericolo nella quale, per queste ragioni, devono vivere le popolazioni del Sarrabus, così duramente colpite nella precedente alluvione del 1986, che provocò la morte di alcune persone;

CONSIDERATO che, in seguito all'alluvione del 1986, la finanziaria regionale (1987) destinò 120 miliardi per interventi urgenti di prevenzione nel bacino del basso Flumendosa;

RILEVATO che l'Ente Autonomo del Flumendosa ha da tempo elaborato un complesso sistema di interventi che riguardano, in particolare, il basso corso del Flumendosa e del rio Picocca, che consentirebbe, ove realizzato di rimuovere le cause di questi periodici allagamenti,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore dell'ambiente e l'Assessore dei lavori pubblici:

1) per sapere quali iniziative ha assunto la Giunta regionale in sostegno delle attività economiche compromesse dall'ultima alluvione;

2) per conoscere gli atti e le scelte operate dalla Giunta regionale in relazione agli interventi di difesa idro-geologica e di assetto funzionale del sistema idrico del bacino del basso Flumendosa, in attuazione delle finalità previste dal finanziamento nazionale (legge finanziaria nazionale 1987);

3) per conoscere, inoltre, le ragioni della mancata copertura finanziaria sulla legge regionale della protezione civile, come risulta dalla proposta di bilancio per l'anno finanziario 1990, presentata dalla Giunta regionale, che appare del tutto immotivata a fronte del continuo ripetersi di eventi calamitosi nella nostra Regione.

La presente ha carattere di urgenza e si chiede che venga discussa nella Commissione competente. (27)

Interpellanza Casu - Ladu Leonardo - Lorelli - Pes - Satta Gabriele - Dadea sulla condizione di grave deterioramento dell'assistenza sanitaria nella U.S.L. n. 1 di Sassari.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore dell'igiene e sanità sulla condizione di grave deterioramento dell'assistenza sanitaria nella U.S.L. n. 1 di Sassari.

I sottoscritti chiedono inoltre di verificare:

a) se corrisponda al vero la situazione di difficoltà nella quale si dibattono le strutture sanitarie della U.S.L. n. 1, il degrado dei servizi ospedalieri (sono chiuse le divisioni di pediatria, quasi estinta la divisione di dermatologia, nella quale lavorano due soli medici a tempo definito); il rischio di chiusura delle divisioni di ostetricia e di pneumatologia (sono andati in pensione i primari, ma ad oggi non sono stati esplicitati i concorsi); il mancato rispetto degli impegni presi dal Comitato di gestione per il potenziamento delle strutture ospedaliere, per cui vi è la seria preoccupazione che la Regione possa reincamerare i miliardi concessi per la ristrutturazione delle sale operatorie (ormai in corso da due anni e non ultimate); lo stato di attuazione delle convenzioni tra U.S.L. n. 1 e Università di Sassari, per cui quest'ultima ha ottenuto una nuova pianta organica ed ha già avuto le deroghe per le assunzioni; i ritardi nell'espletamento dei concorsi nella U.S.L. che rendono sempre più inadeguato il livello dell'assistenza sanitaria all'utente (si stima che manchino 600 unità);

b) se tale situazione stia determinando gravi pericoli per l'organizzazione sanitaria e l'assistenza nella U.S.L. n. 1, con serie conseguenze per lo stesso ospedale civile che rischierebbe di perdere il requisito di ospedale regionale, qualora dovesse realizzarsi la struttura del Policlinico universitario.

Chiedono, altresì, se non ritenga opportuno verificare, anche alla luce delle azioni condotte dalle organizzazioni sindacali dei medici e del personale paramedico tese ad evidenziare le gravi inefficienze della direzione politica della U.S.L. n. 1, se corrisponda al vero la diffusa convinzione che le decisioni che riguardano l'organizzazione sanitaria vengano adottate in sedi diverse da quelle ufficiali e legittimate dalla assemblea della U.S.L.

stessa.

Tutto ciò premesso, i sottoscritti chiedono se l'Assessore dell'igiene e sanità non ritenga che esistano le condizioni per avviare le procedure che portino al commissariamento della U.S.L. n. 1 di Sassari.

La presente ha carattere d'urgenza e si chiede che venga discussa nella Commissione consiliare competente. (28)

Interrogazione Corda, con richiesta di risposta scritta, sullo stato di inefficienza degli Uffici dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Nuoro.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale sullo stato di grave inefficienza operativa degli Uffici dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Nuoro, presso il quale giacciono inevase, da anni, centinaia di pratiche relative a domande di contributi vari avanzate da cittadini per ottenere benefici per opere di miglioramento fondiario, per danni conseguenti alla siccità ed altre provvidenze derivanti da numerose leggi regionali.

Il blocco dell'istruttoria di moltissime pratiche sembrerebbe determinato soprattutto dalla scarsità di personale, e quindi da carenze organiche, ma non sono escluse inadeguatezze di tipo organizzativo e mancanza di idonee attrezzature degli uffici.

Tale situazione, oltretutto recare ulteriore nuocimento all'immagine dell'Amministrazione regionale nel suo complesso, scarica le conseguenze negative su una popolazione, come quella delle zone interne, che non può superare le condizioni di grave inferiorità, rispetto a quella di altre zone, proprio se non intervengono tempestivamente le provvidenze previste da molteplici leggi regionali per assicurare un minimo di attività produttiva che sia economicamente positiva.

Per tali ragioni l'interrogante chiede all'Assessore dell'agricoltura un urgente intervento per sanare le situazioni denunciate. (33)

Interrogazione Corda, con richiesta di risposta scritta, sulla irrazionalità dei collegamenti con mezzi dell'ARST fra Cagliari - Tertenia - Tortolì.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale dei trasporti in merito alla insufficienza dei mezzi e all'irrazionale utilizzo di quelli esistenti ed adibiti al collegamento fra Cagliari e vari centri dell'Ogliastra, specie di Tertenia e Tortolì, le cui popolazioni hanno la necessità quotidiana di recarsi nel capoluogo della Regione per il disbrigo di numerose pratiche burocratiche od esigenze di studio.

A provare la fondatezza di tale asserzione risulta all'interrogante che il pullman dell'ARST che collega Cagliari con Tortolì, non effettua alcuna sosta, nemmeno tecnica, nell'abitato di Tertenia, impedendo di fatto agli abitanti di quel centro di poter utilizzare tale mezzo pubblico. Inoltre, non è soddisfacente il numero dei pullman destinati a stabilire i collegamenti con una zona tanto isolata, come è appunto l'Ogliastra e pertanto, l'Assessore regionale interrogato dovrebbe esaminare con ogni possibile attenzione quali interventi siano praticabili ed efficaci in primo luogo per ottenere che siano intensificate le corse per l'Ogliastra ed in specie perché quelle che fanno capo a Tortolì effettuino le necessarie soste nel centro di Tertenia, centro che, non si sa per quale ragione, viene discriminato nell'utilizzazione dei servizi pubblici. (34)

Interrogazione Baghino - Tidu - Fantola - Fadda Paolo - Serra Pintus - Randazzo - Usai Sandro, con richiesta di risposta scritta, sui lavori di elettrificazione della dorsale ferroviaria sarda.

I sottoscritti,

PREMESSO che, dei fondi inizialmente disponibili per la realizzazione della prima tranches dei lavori di elettrificazione della cosiddetta dorsale ferroviaria sarda è stata finora utilizzata meno della metà della dotazione finanziaria complessiva;

CONSTATATO che il protocollo d'intesa fra la Giunta di sinistra ed il Ministero dei trasporti è caduto miserevolmente nel vuoto, dimostrandosi in realtà una mera finzione politica;

CONSIDERATO che ormai da lungo tempo non esistono dotazioni finanziarie che consentano la prosecuzione dei lavori programmati, né altri;

SOTTOLINEATO che il primo piano del com-

missario straordinario delle Ferrovie dello Stato Schimberni, peraltro non approvato dal Governo, relativo all'ammodernamento e ristrutturazione della rete ferroviaria nazionale non conteneva alcuna indicazione per la Sardegna, non prevedendo alcun finanziamento per la ripresa dei lavori di elettrificazione ormai sospesi, e decretando in tal modo la morte prematura del programma di ammodernamento della rete ferroviaria isolana;

TENUTO CONTO che il nuovo piano-Schimberni sembra contenere una proposta di elettrificazione parziale della dorsale sarda, nella tratta Cagliari-Oristano, per un finanziamento di circa 180 miliardi;

CONSTATATO che sono nel frattempo emerse nuove proposte autonome per il finanziamento di altre tratte della dorsale sarda;

chiedono di interrogare l'Assessore regionale dei trasporti per conoscere quale linea univoca e coordinata la Giunta regionale intenda assumere onde evitare che differenti e concorrenziali richieste o iniziative provochino nuovi disimpegni da parte del Governo su una questione di vitale importanza per lo sviluppo armonico e competitivo dell'economia della Sardegna. (35)

Interrogazione Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Ortu - Planetta - Serrenti - Salis - Murgia sulla politica antiautonomistica del Governo in materia di parchi.

I sottoscritti,

PREMESSO CHE:

1) nella giornata di martedì 21 novembre il Ministro dell'ambiente e il suo sottosegretario hanno tenuto a Roma una conferenza stampa sui progetti del Governo italiano in materia di parchi e di riserve naturali;

2) ignorando che, quarant'anni orsono alla Sardegna fu attribuita con legge costituzionale competenza primaria in materia, sia Ruffolo sia Angelini hanno compreso fra i loro progetti anche alcuni riguardanti la Sardegna e precisamente il Golfo di Orosei e il Gennargentu;

3) appena sette mesi fa, il Consiglio regionale approvò una legge sui parchi e le riserve naturali riguardanti anche il Gennargentu e località inserite nel Golfo di Orosei;

4) la popolazione di Baunei, quella maggiormente interessata al cosiddetto "Parco blu" del Golfo di Orosei, ha più volte e con successo respinto gli assalti coloniali tentati da vari Ministri;

5) il Governo in oggetto sembra avere un concetto singolare della pariteticità per cui nei suoi piani è paritetico un comitato formato da sei ministri e da sei presidenti di Regione, fra i quali teoricamente potrebbe non esserci quello della Sardegna, per cui si verificherebbe la fino ad ora inedita circostanza secondo la quale ad esercitare colonialismo in Sardegna il Governo coopterebbe anche le regioni italiane;

6) in fatto di gestione dei parchi si prevede la nomina ministeriale del presidente e di dieci membri del Consiglio di amministrazione e la nomina "regionale" degli altri cinque;

CONSIDERATO infine che non finisce di stupire la proterva volontà del Governo italiano di offendere l'autonomia della Sardegna e la dignità del popolo sardo,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

a) se intenda subire anche questa ennesima prevaricazione o se non voglia elevare una seria ed energica protesta;

b) se non ritenga opportuno inviare al Ministro Ruffolo un testo della legge sui parchi approvata di recente dal Consiglio regionale;

c) se non ritenga di dover denunciare pubblicamente le continue prevaricazioni cui la Regione sarda è costretta vedendosi di norma le leggi respinte e, quando approvate, non tenute in nessuna considerazione. (36)

Interrogazione Serra Antonio, con richiesta di risposta scritta, sull'Ospedale civile di Alghero.

Il sottoscritto, vivamente preoccupato per le notizie apparse sulla stampa, secondo le quali "circa 15 miliardi di lire destinati, dalla legge finanziaria 1988, alla sostituzione o riconversione delle strutture ospedaliere delle Unità sanitarie locali n. 2 avrebbero preso il volo per mancanza di progettualità", chiede all'Assessore dell'igiene e sanità di conoscere quale fondamento abbiano tali notizie, e se non si tratti piuttosto di opportune richieste da parte dell'Assessore medesimo di priorità da

inserire in un prossimo programma di interventi di ristrutturazione edilizia e di ammodernamento tecnologico di presidi ospedalieri della Regione sarda, di cui all'articolo 20 della legge dello Stato 11 marzo 1988, n. 67, nel quale l'Ospedale di Alghero dovrà essere inserito.

La situazione del nosocomio algherese è tale che non può essere consentita alcuna discriminazione, per non deludere le attese di tanti cittadini che ne chiedono il potenziamento e l'ammodernamento delle strutture sanitarie. (37)

Mozione Pubusa - Sanna - Cuccu - Urraci - Barranu - Casu - Cocco - Cogodi - Dadea - Ladu Leonardo - Lorelli - Manca - Muledda - Pes - Ruggeri - Satta Gabriele - Scano - Serri - Zucca sulla richiesta di smilitarizzazione del Mediterraneo e di ridimensionamento e trasformazione delle basi militari in Sardegna alla luce delle trasformazioni in atto nell'Est europeo.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che:

a) nei giorni 2 e 3 dicembre p.v. si riuniscono nel Mediterraneo i capi di Stato degli USA e dell'URSS;

b) l'incontro nel mare più ricco di storia e di civiltà, anello di congiunzione fra Nord e Sud del mondo, vuole avere un alto valore simbolico nella direzione della distensione e della pace e, dunque, suscita grandi speranze in tutti i popoli del mondo ed in modo particolare in quelli che si affacciano sul Mediterraneo;

c) la Sardegna in questo contesto ha un grande interesse ad incoraggiare ogni iniziativa volta a fare del Mediterraneo un mare di pace, in conformità con le tradizioni e l'aspirazione pacifista del popolo sardo;

d) la Sardegna ha anche un interesse specifico connesso alla smilitarizzazione del suo territorio e alla destinazione delle aree militari a fini di sviluppo economico e sociale;

e) le straordinarie modificazioni in corso nell'Est europeo rendono del tutto pretestuosa e perfino risibile l'idea che dai paesi del Patto di Varsavia possa venire una qualsiasi minaccia ai paesi dell'Ovest europeo e all'Italia;

f) le modificazioni in atto all'Est e le iniziative di Gorbaciov sono volte al superamento del Patto di Varsavia e ad assicurare la pace non attraverso la deterrenza atomica e missilistica ma mediante l'intensificazione delle relazioni fra gli Stati e la creazione della "casa comune europea", talché analoghe iniziative di ridimensionamento e di superamento della NATO e delle installazioni missilistiche devono essere promosse dai paesi dell'Ovest, se si vuole essere reali e credibili protagonisti delle trasformazioni pacifiche e democratiche in atto in Europa;

g) in questa direzione un grande valore ha ogni espressione di volontà delle assemblee democratiche in favore della smilitarizzazione e della pace;

h) la Sardegna è sede di basi con armamenti nucleari ed ha una base di appoggio per sommergibili a propulsione nucleare in concessione agli USA;

i) il Consiglio regionale ha già espresso nel 1981, con un ordine del giorno unitario, la propria volontà in favore della smilitarizzazione della Sardegna e della eliminazione delle basi non strettamente connesse al sistema difensivo nazionale e NATO;

l) tuttavia oggi tale ordine del giorno appare del tutto superato dai nuovi e straordinari processi in atto su scala internazionale per cui è indispensabile esprimere, in occasione dell'incontro Gorbaciov-Bush, una nuova e più piena volontà di pace e la richiesta, in relazione alle analoghe iniziative sovietiche, del graduale smantellamento delle basi militari in Sardegna e di quella di Santo Stefano in particolare;

impegna la Giunta regionale

1) ad esprimere al Presidente del Consiglio dei Ministri la volontà di pace del popolo sardo e la richiesta di smilitarizzazione della Sardegna e l'incoraggiamento ad una politica di superamento della NATO e del Patto di Varsavia alla luce del processo in atto nei paesi dell'Est europeo;

2) a manifestare, attraverso un messaggio, tale volontà ai capi di Stato dell'URSS e degli USA;

3) a richiedere al Ministro della difesa un

incontro per discutere il ridimensionamento e l'acquisizione al patrimonio regionale, ai sensi dell'articolo 14 dello Statuto Speciale, degli immobili non più necessari a fini militari e di difesa, alla luce delle grandi trasformazioni nella politica internazionale in Europa e nel mondo. (20)

Mozione Cuccu - Sanna - Muledda - Pes - Urraci - Barranu - Casu - Cocco - Cogodi - Dadea - Ladu L. - Lorelli - Marica - Pubusa - Ruggeri - Satta G. - Scano - Serri - Zucca sullo stato di degrado ambientale nel nucleo industriale di Portovesme e sulla necessità di un organico progetto di risanamento.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che:

– nel nucleo di Portovesme sorge un grosso agglomerato industriale costituito da tre centrali termoelettriche dell'ENEL e da quattro stabilimenti principali, l'Euroallumina, l'Alumina, la nuova Samim e la Comsal, che rappresentano uno dei più rilevanti insediamenti energetici nazionali e uno dei poli di produzione di metalli non ferrosi tra i più importanti d'Europa;

– gli impianti in questione sono per lo più di produzione primaria utilizzando tecnologie tradizionali e spesso non dotate delle necessarie apparecchiature e strumentazioni di abbattimento degli effluenti nocivi, pur disponibili sul mercato;

CONSIDERATO che:

– proprio il mancato uso di tecnologie adeguate, l'accumulazione in discariche non idonee dei rifiuti di lavorazione, il trasporto e lo stoccaggio delle materie prime in modi assolutamente inadeguati favoriscono la ricaduta su una vasta porzione di territorio del Sulcis di numerosi elementi gravemente inquinanti (cadmio, piombo, zinco, anidride solforosa, fluoro, ecc.) che direttamente o attraverso la catena alimentare (vino, formaggi, ecc.) sembrano poter determinare seri danni (accertati da numerosi studi compiuti da organismi abilitati) alla salute delle popolazioni della zona;

– che il forte aumento di patologie tumorali nel Comune di Portoscuso e in quelli limitrofi, nonché tra i lavoratori addetti ad alcuni reparti particolarmente a rischio e la diffusione di malattie

dell'apparato respiratorio oltre che di quelle ossee sembrano poter essere poste, in qualche modo, in relazione agli effluenti tossici e nocivi prodotti dalle aziende industriali;

RILEVATO che tale situazione ha determinato, oltre che gravi danni anche economici, un serio allarme tra le popolazioni interessate, che giustamente si sono spesso mobilitate per chiedere l'adozione delle misure atte alla salvaguardia del territorio e dell'ambiente e alla tutela della salute dei lavoratori e di tutti i cittadini della zona;

ACCERTATO che gli attuali sistemi di produzione possono essere profondamente modificati con l'utilizzo di tecnologie avanzate e con strumentazioni appropriate, già da tempo disponibili, in modo da rendere compatibili le esigenze della produzione industriale con quelle di tutela della salute delle persone e della salvaguardia del territorio;

CONSTATATO che:

– il consiglio comunale di Portoscuso, con due successivi ordini del giorno ha votato all'unanimità una propria piattaforma per una "vertenza ambiente" che, individuando soggetti, tempi e modalità di intervento prevede l'adeguamento tecnologico degli impianti e il risanamento dell'ambiente;

– anche le Organizzazioni sindacali dei lavoratori, nonché le associazioni ambientaliste, da tempo si muovono nella stessa direzione sollecitano interventi delle Partecipazioni statali, degli enti di Stato e dei Ministeri interessati al fine di ottenere il complessivo risanamento dell'area interessata;

– a tutt'oggi, nonostante tali sollecitazioni e nonostante vi siano state numerose iniziative di mobilitazione e di lotta, non è stata realizzata alcuna azione articolata ed incisiva tesa alla soluzione dei problemi di Portovesme e del Sulcis,

impegna la Giunta regionale

a farsi promotrice, di intesa con l'amministrazione comunale di Portoscuso, con le altre amministrazioni locali interessate, con le Organizzazioni sindacali dei lavoratori, con le associazioni ambientaliste, di una incisiva iniziativa tesa a ottenere dal Governo nazionale e in particolare dal Ministero dell'ambiente:

a) la definizione in tempi rapidi di un accordo di programma, ai sensi della legge 28 agosto 1989, n. 305, fra le amministrazioni dello Stato interessate, Partecipazioni statali, Industria, Ambiente, Sanità, Agricoltura e foreste, Enti locali, Regione, ENI, ENEL, EFIM, indicando contenuti, soggetti attuatori, risorse finanziarie, tempi di un programma di interventi per un generale risanamento dell'area colpita dall'inquinamento del nucleo industriale di Portovesme, attivando contestualmente le procedure per la definizione di area ad elevato rischio di crisi ambientale, ai sensi dell'articolo 6 della stessa legge 28 agosto 1989, n. 305;

b) l'attivazione delle necessarie infrastrutture consortili: ponti di attracco, movimentazione materiale, depuratore consortile, approvvigionamento idrico che non gravi sugli usi civili e non danneggi la falda acquifera, i collegamenti ferroviari e l'adeguamento dei collegamenti stradali;

c) la valutazione del rispetto della nuova normativa VIA dell'intero nucleo industriale,

impegna, altresì, la Giunta regionale

1) a individuare, d'intesa con le aziende e con le amministrazioni interessate nuovi siti ove allocare le discariche SAMIM-ENEL-Carbosulcis-Alumina;

2) all'attivazione di controlli continui sui lavoratori e sulle popolazioni esposte a rischio al controllo continuo delle falde acquifere, nonché all'estensione a tutto il territorio interessato di un sistema di monitoraggio generalizzato e continuo di tutti gli effluenti, sotto controllo pubblico;

3) a farsi garante, anche attraverso una commissione fortemente qualificata che ne verifichi la validità tecnica, dei protocolli tra amministrazione comunale di Portoscuso e aziende per il risanamento e l'adeguamento tecnologico degli impianti;

4) a farsi promotrice, in tempi rapidi, delle procedure che consentano la trasformazione del nucleo industriale di Portovesme in area industriale, per evitare di gravare ulteriormente sul già saturo territorio del Comune di Portoscuso;

5) ad assumere tutte le iniziative atte a favorire la più rapida attivazione in tutte le sue branche del presidio multizonale di prevenzione. (21)

Mozione Fadda Antonio - Mannoni - Farigu - Manchinu - Baroschi sulla situazione delle servitù militari nella città di Cagliari ed i suoi rapporti con il demanio regionale in riferimento alle scelte dell'ubicazione del nuovo Ospedale militare nello stesso capoluogo di Regione.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PRESO ATTO delle inammissibili, unilaterali dichiarazioni di intendimento della Autorità militare in ordine all'ubicazione del nuovo Ospedale militare di Cagliari;

CONSTATATO che esse disattendono impegni consacrati in ripetute intese passate tra la stessa Autorità militare, la Regione sarda e il Comune di Cagliari;

RICORDATA la conclusione dell'incontro svolto il 12 luglio 1988 alla presenza del Sottosegretario alla difesa On. Pisanu che nella dichiarazione finale dava atto che il parere negativo espresso dal Comune di Cagliari in ordine all'ubicazione a Calamosca "ha fatto sì che tale ipotesi iniziale sia stata scartata dal Ministro della difesa";

RICORDATO l'impegno assunto dal Ministro della difesa On. Zanone nel corso della sua visita in Sardegna e reso noto attraverso una dichiarazione alla stampa, apparsa sui giornali del 9 aprile 1989, che confermava l'ubicazione a Monserrato; **RICHIAMATI** i passi ripetutamente compiuti dall'Amministrazione comunale e dall'Amministrazione regionale presso il Ministero della difesa e presso il Ministero delle finanze per ottenere con concreti atti di compiuto valore amministrativo il rispetto delle predette intese, attraverso la preventiva assicurazione che l'attuale edificio sede dell'Ospedale militare passerà, una volta cessato l'attuale uso, alla Regione per la successiva cessione al Comune di Cagliari, secondo la deliberazione già assunta in tal senso dalla Giunta regionale nel 1987 e l'impegno della stessa Regione ribadito dalla nota 26 febbraio 1988, n. 555, indirizzata al Ministero delle finanze;

RIBADITO il parere più ampiamente e profondamente negativo del Consiglio comunale di Cagliari in ordine all'ubicazione a Calamosca dell'Ospedale militare;

CONFERMATA l'esigenza di dotare la Sardegna

di un nuovo idoneo e funzionale Ospedale militare, anche per le funzioni sociali che esso svolge a vantaggio della popolazione civile;
ESPRESSA opposizione alla minacciata intenzione di dar comunque inizio alle operazioni tecniche, ravvisandovi un'inaccettabile dispregio delle intese raggiunte e una determinazione di incuria della opinione pubblica contraria ad ogni incremento di strutture nell'area di Calamosca, soprattutto quando dal Comune di Cagliari viene confermato l'impegno di mettere a disposizione l'area di Monserrato purché sia garantita la cessione dell'attuale edificio,

impegna il Presidente e la Giunta regionale

a proseguire con fermezza nella linea di rifiuto di comportamenti elusivi e sopraffattori, da parte delle competenti sedi ministeriali della difesa e delle finanze, degli impegni ripetutamente confermati e ad esprimere un fermo e deciso atteggiamento della Regione a difesa di suoi chiari diritti statutari e a sostegno di una posizione civica ripetutamente concordata e condivisa. (23)

Mozione Usai Edoardo-Porcu-Cadoni, sulla necessità di svolgere una indagine sulla situazione dei presidi ospedalieri in Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che tutti conoscono:

- le gravissime carenze nell'erogazione delle prestazioni ospedaliere in Sardegna;
- le lungaggini delle pratiche necessarie per il ricovero; i tempi lunghissimi per gli accertamenti diagnostici; la mancanza cronica di posti letto;
- le disastrose condizioni igieniche di qualche nosocomio, le quali rappresentano una realtà che, purtroppo, quasi tutti hanno avuto modo di subire;

RICORDATO che la situazione, pur essendo gravissima in tutti i centri, è particolarmente preoccupante per i presidi ospedalieri dei capoluoghi di Provincia, che soffrono di un maggior congestionamento dovuto ad una più alta richiesta di ospedalizzazione che negli altri presidi;

CONSTATATO che le cause di questa situazione

hanno radici lontane. La "riforma sanitaria" del 1978, infatti, nel consegnare la gestione della sanità ad organismi politici, ha trasferito nei metodi di gestione di essa tutti i vizi della organizzazione politica: lentezza, farraginosità, carenze di programmazione, dispersività degli interventi, favoritismi;

CONSIDERATO che se è necessario, quindi, modificare la legge n. 833 del 1978, procedendo ad una radicale riforma della sanità è altresì urgente ed indispensabile intervenire nell'immediato per sanare o per ridurre almeno alcune delle più gravi disfunzioni;

RITENUTO indispensabile che il Consiglio regionale compia un'indagine accurata sugli ospedali della Sardegna, per raccogliere il maggior numero di elementi necessari ad assumere interventi non più procrastinabili, ma soprattutto per fornire chiarezza al cittadino che oggi, in Sardegna, di fronte alle malattie, non riesce più ad essere sostenuto dalla fiducia e dalla speranza delle quali, prima d'ogni altra cosa, dovrebbe godere;

delibera

di affidare alla Commissione quinta una indagine sulla sanità in Sardegna, con il compito di accertare, entro il 31 dicembre 1990:

- le condizioni degli ospedali della Sardegna, con riferimento alle strutture murarie ed alla funzionalità di ciascuna divisione e reparto;
- quale sia la ricettività effettiva di ciascun nosocomio, divisa per branche specialistiche, e quale sia la effettiva domanda di spedalizzazione, divisa per branche specialistiche, di ciascuna unità sanitaria;
- quale sia il costo complessivo del personale di ciascun ospedale;
- quale sia la percentuale di assenteismo e quali le cause;
- quale sia il livello delle prestazioni ospedaliere di ciascun nosocomio e se corrisponda agli standard previsti dal Piano regionale sanitario;
- quali siano le ragioni che spingono gli appartenenti ad una unità sanitaria a richiedere le prestazioni ospedaliere in presidi di altre unità sanitarie;
- quali siano le ragioni che impediscono o

prolungano i tempi per l'accoglimento delle richieste di attrezzature da parte degli ospedali;

– quale sia la cifra corrisposta agli ospedali dalle unità sanitarie per ogni giornata di degenza;

– a quali criteri si attengano le unità sanitarie nel determinare le priorità per l'erogazione della spesa e se siano state regolarmente rispettate le procedure contabili per la spendita degli stanziamenti. (24)

Risposta scritta ad interrogazioni

Risposta scritta del Presidente della Giunta all'interrogazione Baroschi sulla inaccettabile esclusione al voto, per le regionali e per le europee del giugno '89, di handicappati, disabili, ammalati ed anziani a causa della tuttora assurda ubicazione dei seggi elettorali e della "discrezionalità" di alcuni Presidenti di Sezione. (23)

In riscontro alla interrogazione della S.V. On.le concernente l'argomento di cui all'oggetto, si comunica che questa Presidenza è intervenuta presso gli Organi dello Stato istituzionalmente preposti (Prefetti), non solo per acquisire puntuali notizie in ordine agli accertamenti effettuati sugli episodi in parola, ma anche al fine di conoscere le iniziative assunte onde evitare il ripetersi dei fatti lamentati, fin dallo svolgimento delle prossime elezioni amministrative.

Non appena perverranno le notizie richieste, sarà cura di questa Presidenza informare tempestivamente la S.V. On.le, anche sulle ulteriori iniziative da intraprendersi.

Distinti saluti.

Risposta scritta del Presidente della Giunta all'interrogazione Manca - Zucca - Cocco - Pubusa - Serri sul ritrovamento di ordigni esplosivi nel territorio di Oristano. (32)

In relazione all'interrogazione di cui all'oggetto, si fa presente che questa Presidenza ha provveduto ad interpellare il Comando della Regione Militare della Sardegna che, a seguito degli accertamenti esperiti, ha rappresentato quanto segue:

1) – l'asserzione relativa al rinvenimento di ordigni "dello stesso tipo" nel territorio di diversi Comuni della Provincia di Oristano, non sarebbe del tutto corretta, in quanto uno degli ordigni ritrovato in data 2.11.1989, nei pressi della struttura ospedaliera pubblica di Oristano, è risultato essere una bomba di aereo (quindi residuo bellico) e non una bomba a mano;

2) – dal rilevamento dei contrassegni degli ordigni ritrovati e dagli atti in possesso, non risulta che questo tipo di bombe a mano sia né accantonato presso i depositi munizioni dipendenti dal Comando, né in distribuzione, quantomeno negli ultimi 20 anni, a reparti dell'Isola;

3) – alla data odierna, non risultano al Comando Militare della Sardegna segnalazioni relative al trafugamento di bombe a mano;

4) – da un controllo accurato dei rapporti di bonifica, relativi alle aree utilizzate come poligono per esercitazioni effettuate nell'Isola, non risulta indicata la presenza di ordigni inesplosi del tipo in argomento.

In considerazione di quanto precede, il Comando Militare della Sardegna presume che la distribuzione di tali ordigni risalga ad un periodo superiore ai 20 anni e che gli stessi – anche tenendo conto del fatto che alcuni sono stati rinvenuti ancora muniti della sicurezza di trasporto e di lancio – vengono "abbandonati" da persone che, venutene in possesso nel tempo, in modo non facilmente indagabili attualmente, abbiano ritenuto di disfarsene ora, disseminandoli in posti diversi.

Viene fatto presente, infine, che le norme in vigore circa il controllo e la custodia del munizionamento impiegato in esercitazioni e elezioni di tiro sono applicate "rigidamente" per evitare appunto eventuali sottrazioni e/o smarrimenti.

Distinti saluti.